

che quella data sarebbe conservata, semprechè da parte dell'altro Stato contraente fossero applicati i corrispettivi provvedimenti che andrebbero in vigore nel nostro paese.

Ora non vi è persona di buon senso che possa non riconoscere la convenienza di queste osservazioni fatte dal presidente del Consiglio. Esse non vanno ad infirmare menomamente; nel concetto mio e credo anche nel concetto della Camera, il proposito fermo, da parte del Ministero, di applicare la clausola appena sia possibile, senza danno del paese. Concordando perfettamente le dichiarazioni odierne del Governo col voto di quanti han domandato l'applicazione immediata della clausola, io credo che sarebbe vanità puerile quella di conservare ancora in vita degli ordini del giorno che domandassero quel che il Governo ha dichiarato di voler fare. *(Bene!)*

Presidente. Dunque, l'onorevole Garelli non insiste.

L'onorevole Vischi ha già dichiarato che si associa alla proposta dell'onorevole Lazzaro; anzi, l'ha firmata...

Vischi, della Commissione. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Vischi, della Commissione. Io ho già dichiarato ieri che, nel caso venisse in votazione l'emendamento presentato dall'onorevole Lazzaro e firmato anche da me, avrei ritirato il mio ordine del giorno.

Però, prima di ripetere questa mia dichiarazione, mi consenta la Camera di dire una sola parola in risposta a quanto ha detto l'onorevole presidente del Consiglio.

Egli ha messo innanzi alcuni dubbi intorno al contegno che il Governo austro-ungarico potrebbe assumere, quando noi avessimo senza altro applicata la clausola. Egli ha detto: potrebbe avvenire che noi ribassassimo la tariffa a 5.77, ma che non si ribassasse immediatamente ad 8 lire anche dall'altra parte contraente. Io mi permetto di osservargli che la chiara parola della clausola non può far sospettare che, da parte del Governo austro-ungarico, si venga a mancare al patto stipulato. La clausola dice: *ipso facto*. Indiscutibilmente il Governo austro-ungarico si è, così, vincolato; e quando il Parlamento di quello Stato ha così votato, ha preso impegno, di fronte ai propri amministrati e di fronte a noi, di non fare diversamente.

Dunque, starà benissimo che il nostro Governo voglia una potestà invece di un obbligo

legislativo; ma non starà punto bene sollevare timori che la parola chiara ed esplicita della clausola assolutamente esclude.

Io, per conto mio, sarei prontissimo a prendere atto della dichiarazione fatta testè dall'onorevole ministro delle finanze e confermata dall'onorevole presidente del Consiglio: cioè, che la clausola non sarebbe mai applicata più tardi del 20 giugno: e siccome ho fiducia nel Gabinetto, resterò tranquillo ad aspettare che questa sua promessa, così solennemente pronunciata, sia mantenuta.

Ma io mi accontenterei di più qualora l'onorevole presidente del Consiglio, trovando nel mio ordine del giorno precisamente il concetto che Egli ha ora espresso, lo volesse accettare, perchè allora vedrei un voto della Camera diretto a vincolare tutti.

In ogni modo, se il mio ordine del giorno non sarà accettato dal Governo, io lo ritirerò per votare, come ho già detto, l'emendamento dell'onorevole Lazzaro e mi.

Presidente. L'onorevole Brunetti mantiene il suo ordine del giorno?

Brunetti. La solenne dichiarazione del ministro delle finanze, fatta anche a nome del ministro degli esteri e di tutto il Gabinetto, parmi che sia molto più efficace degli ordini del giorno presentati.

Imperocchè le dichiarazioni del Governo non solamente ci assicurano dell'immediata applicazione della clausola, ma stabiliscono anche il termine a tutto il 20 giugno. Ma non posso associarmi all'ordine del giorno o articolo di legge dell'onorevole Lazzaro per quello che dirò in due parole. La ragione addotta dal presidente del Consiglio non mi persuade troppo. Noi faremmo male a sospettare che il Governo austro-ungarico potesse tentennare ad applicare la clausola da parte sua, una volta che fosse da noi applicata.

Il Governo austriaco è impegnato nel trattato ad applicarla *ipso facto*, onde non può revocarsi in dubbio tale applicazione.

Io non accetto però di porre questo concetto in un articolo di legge, poichè, una volta che il nostro Governo ha fatto innanzi alla Camera ed al Paese così solenni dichiarazioni; una volta che il Ministero ha mostrato tanta sollecitudine degli interessi nazionali e tanta dignità anche dinanzi al Governo straniero, noi faremmo atto di poca deferenza ed umilieremmo il Governo nostro